Anno XXXII — Mercoledì 27 Luglio 1898 — Conto corrente con la posta — N. 177

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotte la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

IL PROBLEMA AFRICANO [1]

Il ritorno dell'on. Martini rimette all'ordine del giorno la quistione coloniale presso che obliata dal pubblico e da una larga parte della stampa, la quale pare si sia stancata di chiedere quella soluzione del problema coloniale che deve metterci al sicuro per sempre da ogni pericolo di dolorose sorprese dal lato dell'Eritrea.

Nei riguardi della politica coloniale nessuno, che voglia essere giusto, può negare al marchese di Rudinì vere benemerenze, poichè al Ministero da lui presieduto non si deve soltanto l'ordine dato a Baldissera di abbandonare Adigrat e di non rioccupare Adua, ma anche il riscatto dei prigionieri e la restituzione agli inglesi di Cassala che gravava singolarmente sul bilancio dell'Eritrea, ricompensandoci poi col pericolo permanente di assalti ed invasioni da parte dei dervisci.

Ma, ad avviso nostro, il merito principale del marchese di Rudinì è stato quello di imprimere alla politica africana un carattere assolutamente pacifico, tale da tranquillare in larga misura l'animo sospettoso del Negus, che, pelle nostre recenti smanie di conquista e per le suggestioni di agenti stranieri a noi ostili, temeva di noi e dei nostri propositi anche dopo le vittorie riportate.

Se non che, come nella soluzione di tanti altri problemi, anche nei riguardi del problema coloniale il marchese di Rudinì si fermò a mezza strada spaventato dall'idea di arrivare fino in fondo, per cui non ostante l'invio da tanto tempo avvenuto del capitano Ciccodi Cola alla Corte di Menelik allo scopo di definire la quistione del *confine* rimasta sospesa nel trattato concluso dal Nerazzini, questa non ha ancora fatto, dopo due anni, un passo decisivo verso il suo scioglimento.

Porterà ora il governatore civile di Massaua novelle di Ciccodi Cola e dei risultati della sua lontana missione alla Scioa?

—

Ai tempi del precedente gabinetto, chi interrogava gli ufficiosi sui risultati della missione Ciccodi Cola — divenuta ormai più misteriosa di tutta l'Africa orrenda — sentiva rispondersi: la lentezza essere una delle condizioni del successo.

Fosse invece la condizione unica si potrebbe fin d'ora star sicuri che mai missione diplomatica aspirò ad uno scioglimento più completo e più brillante di quella affidata al successore di Nerazzini.

E se anche così avvenisse, dovremmo per ciò solo andarne lieti?

Dalla maledetta giornata d'Adua a tutt'oggi abbiamo fatta una politica coloniale di rinuncie, di pacificazione e di disinteressamento etiopico, ma riusciti non siamo ancora a dare all'Eritrea un confine in accordo col Negus.

Evidentemente questo dissenso minaccia di rendere vani i benefici sperati da un indirizzo coloniale di assoluto raccoglimento e tiene sempre aperta una porta per la guerra.

Ora per noi l'importante sta tutto nel chiudere questa porta, e se il marchese di Rudinì non si fosse fermato a mezzo del cammino sulla strada della liquidazione africana, specie dopo che un solenne voto della Camera l'autorizzava anche a ritirarsi alla costa, egli detta porta l'avrebbe già da tempo potuto serrare con onore suo, con singolare compiacimento del paese e con attesa e più che mai urgente respiro del bilancio dello Stato.

Ma per resistenze non sue, e che il marchese di Rudinì non seppe, con suo torto, vincere mai, il capo del precedente ministero impose al Cicco di Cola di ottenere dal Negus l'assentimento ad un confine che includesse Adi-Caje, che si disse a noi necessario strategicamente.

Quando pensiamo che al tempo delle piccole e delle grandi follie coloniali, in nome del confine militare — bandiera questa che doveva nella mente di chi la teneva alta condurci poco a poco alla conquista dell'impero etiopico — siamo da Massaua andati all'Asmara, poi a Keren, indi a Cassala; e dall'Asmara, ad Adua, ad Adigrat, a Makallè, ad Amba-Alage.. e non più avanti per la guerra vittoriosa che combattè Menelik contro di noi, ci chiediamo: se Adi-Caje ci occorre militarmente per quel confine che ci eravamo proposti di ottenere (*sia pure con vuol mica dire conservare*) da Menelik; ebbene ritiriamoci davanti all'opposizione del Negus — per la quale anzi sentiamo di doverlo ringraziare, a patto però che egli non ceda alle querele del rappresentante italiano - più dietro, all'Asmara e magari alla costa dove troveremo quel buon confine militare per quale da tanto tempo si spasima e si lavora.

Non vorremmo davvero che quanti non sanno trovare nell'Eritrea la linea strategica conveniente alla difesa militare della colonia si appigliassero in mancanza di coraggio... coloniale ad un buon pretesto per rimanere non solo in Africa, ma anche in condizioni di dovere, in seguito alle abituali razzie, sconfinamenti ed invasioni dei predoni abissini affrontare la penosa necessità di tornare in avanti per l'onore della bandiera.... e per la follia di un nuovo tentativo di conquista etiopica.

—

Ora il paese domanda di uscire dalle incertezze africane dell'oggi non per cadere in quelle della domani, ma per riposare sicuro su di una situazione che non offra addentellati a forzate riscosse e alla tentazione di conquiste che non hanno giustificazioni, e compensi nè presenti, nè futuri.

Al generale Pelloux spetta principalmente la responsabilità della soluzione del problema africano, responsabilità che va diritta al consolidamento di una politica africana che ci tenga lontani dai passati disastri.

Al Galimberti che durante l'ultima importante discussione parlamentare muovera interrogazioni al capo del Governo sulla nostra situazione in Africa, precaria e irta di pericoli, non fu data risposta alcuna: speriamo tuttavia che il silenzio conservato allora dal generale Pelloux non legittimi le apprensioni che una triste esperienza pur giustificherebbe e che l'arrivo in patria del Martini sia decisivo per la risoluzione definitiva della spinosa ed eterna quistione eritrea.

Giova credere che i circoli dirigenti viennesi ci penseranno sopra più d'una volta, prima di spingere le cose a questi estremi.

y.

(1) Riportiamo questo articolo del «Resto del Carlino», facendo però alcune riserve, non potendo noi approvare che l'Italia si sottomette in tutto e per tutto ai voleri di Menelik! *(N. d. R.)*

L'INCHIESTA
sulla Tariffa Doganale Autonoma Ungherese

(Nostra corrispondenza)

Budapest, 24 luglio

La Commissione d'inchiesta alla quale, come vi scrissi, era stato sottoposto il progetto di legge sulla tariffa doganale autonoma, ha terminato i suoi lavori e tanto il Governo come i circoli commerciali interessati hanno tutti i motivi di essere contenti del modo in cui questa inchiesta è stata condotta.

I lavori durarono una quindicina di giorni. Il ministro del commercio, barone Dànie, presiedette personalmente tutte le sedute, alle quali fu presente quasi sempre anche il ministro d'agricoltura. Le discussioni si mantennero dal principio alla fine in una sfera serena ed elevata e le deliberazioni prese hanno tanto maggior peso ed autorità, in quanto che della Commissione facevano parte, oltre ai rappresentanti dell'agricoltura e dell'industria e ai delegati delle Camere di commercio e d'arti, le personalità più eminenti del Parlamento e i più insigni cultori delle discipline economiche. Non debbo omettere poi che il Governo lasciò alla Commissione stessa la più ampia libertà d'azione, il che torna a sua grande lode.

Gli agricoltori e la grande maggioranza degli industriali e dei rappresentanti delle Camere di commercio si dichiararono per il territorio doganale autonomo. Solo alcuni grandi industriali, specialmente proprietari di mulini e di fabbriche di zucchero, furono di parere che la dogana comune non sia di nocumento alla produzione.

A quasi unanimità venne poi accettato il concetto eminentemente liberale di escludere gli alti dazi protezionisti, e di accordare una moderata protezione soltanto a quelle industrie che sono già fiorenti nel paese o che sono in via di rapido sviluppo.

Questo progetto di tariffa autonoma non contiene adunque nulla che possa far supporre la tendenza nell'Ungheria a provocare una guerra doganale, nel caso che non si rinnovi l'accordo coll'Austria. Il Governo è ben lontano da tale idea: sarebbe anzi dispostissimo a stringere coll'altro Stato della Monarchia un tratto commerciale affatto amichevole. Ma per quanto animato da sentimenti conciliativi, esso non sacrificherà mai alcun diritto o alcun legittimo interesse dello Stato ungarico nelle questioni inerenti alla rinnovazione del compromesso.

Se pertanto i signori dell'Austria allarmeranno pretese inaccettabili, è più che sicuro che la risposta dell'Ungheria sarà una sola: separazione economica su tutta la linea.

NUOVI SCANDALI
nella Casa reale di Serbia

A Belgrado è venuto alla luce un nuovo scandalo. Si tratta di una lettera scritta dall'ex re Milan alla regina Natalia ancora nel 1893.

La lettera è scritta da Bajonne e porta la data del 12 gennaio.

In questa lettera l'astuto Milan si dichiara pentito, domanda perdono alla moglie dei suoi trascorsi e le raccomanda caldamente il figlio.

Parla dei suoi amori con Artemisia Kristic, moglie dell'ex ministro serbo a Berlino, dalla quale ebbe un figlio. Egli dice d'essere ridotto al punto che è deciso a togliersi la vita, e fa la specifica di tutti i suoi debiti. Poi continua:

« Ed ora, Natalia, addio, addio per sempre! Perdonate tutto quanto di male vi feci. Fra giorni non sarò più fra i vivi. Se desiderate ancora una volta incontrarvi meco, rispondete: Sì; non lo volete? dite risoluta: No; ma non ponete condizioni a che io venga da voi. Il vostro seguito non mi deve vedere nell'interesse del re. Se del resto credete che l'incontro è solo possibile presso di voi, allontanate tutti, perchè se lo si sapesse a Belgrado il fatto pregiudicherebbe Alessandro.

Da lungo tempo bramo incontrarmi con voi. Le lettere di Alessandro, che unisco, ve lo confermano. Me lo vietarono mestatori e mezzani. Costoro che più mi aiutarono per ridurmi in sepoltura, ora mi negano ogni aiuto. Artemisia, che seppe delle condizioni in cui mi trovo, mi offerse di salvarmi finanziariamente, al patto che io la sposi e ad una condizione che sarebbe una pazzia politica.... rifiutai. Dopo tutto quello che ho fatto, muoio piuttosto che cercare espedienti per salvarmi. Vi chiedo ancora, Natalia: mi riceverete? Volete ascoltarmi fino alla fine? Non volete stendere la mano al morente, dopo il quale resterà il caos? Ma sarà meglio così per la mia famiglia, anzichè io viva a suo danno e vergogna. Quando vedrete nostro figlio, dite che si guardi dal Ristich. Egli è lo spirito malefico della Serbia e non ama il re, ma sè solo.

« E voi, sia qual si voglia il vostro destino dopo la mia morte, se ritornate in Serbia lasciate all'estero ogni vostro avere e che Alessandro faccia lo stesso, perchè se un giorno la rivoluzione lo sbalzasse dal trono, ch'egli abbia di che vivere.

« Voi aveste un solo torto: quello di non credere all'instabilità del nostro trono, e sempre lavoraste contro di me e contro le mie combinazioni per rafforzarlo. Vi scongiuro di non cadere in avvenire in simile fallo nell'interesse di nostro figlio. Il tempo corre ed i minuti sono preziosi per colui che ne ha così pochi innanzi a sè.

« Arrechi la mia morte fortuna a voi e ad Alessandro.

« Vi abbraccio e ancora una volta imploro perdono. *« Milan. »*

Il risultato di questa lettera, sulla cui autenticità non vi può essere dubbio, esistendo il suo originale nella Cancelleria imperiale di Pietroburgo, fu che Natalia corrispose all'invito di Milan e s'abboccò seco lui alla fine di gennaio, rilasciandogli un *chèque* per 400 mila fiorini allo scopo di pagare i debiti e liberare dall'ipoteca quanto Milan aveva impegnato.

Ma qui non è tutto: la regina Natalia scrisse al defunto tsar Alessandro III del progettato suicidio del suo indegno consorte, allegando la lettera in parola.

Lo tsar, impietositosi e nell'intento di portare la pace in Serbia, credendo ancora una volta alla sincerità di Milan, rispose alla regina che a ogni costo si doveva evitare che Milan ponesse fine ai suoi giorni, dichiarandosi pronto a sborsare quattro milioni di franchi, a patto che Milan gli desse la sua parola d'onore per iscritto ch'egli mai più rimetterebbe piede in Serbia.

Lo scaltro Milan accettò tutto: la commedia del suicidio aveva fatto effetto. Rilasciò allo tsar la chiesta parola d'onore e alla fine di febbraio la Banca Valsko-Kamska di Pietroburgo spediva su Parigi un *chèque* di quattro milioni, che Milan consumò in poco meno di cinque anni.

A corto di danaro improvvisamente fece, mesi fa, ritorno in Serbia; scacciati i radicali dal potere e fattosi generalissimo dell'esercito, alleatosi al Ristich, mise in iscompiglio l'intero regno. E' lui che governa ora e non il re.

La lettera suddetta venne comunicata dalla stessa regina Natalia al *Narodni Listy* di Praga, non potendo essere stampata qui.

De Amicis rinunzia alla Deputazione

Scrive la *Stampa*:

Sappiamo in modo certissimo che Edmondo De Amicis pubblicherà quanto prima una lettera diretta ai suoi elettori, con la quale dichiarerà di rinunciare al mandato. Questa lettera non fu ancora pubblicata sol perchè nei giorni scorsi, a cagione della sventura domestica che l'ha colpito, l'illustre uomo non poteva avere la serenità di mente necessaria ad esporre chiaramente e ordinatamente, com'era suo dovere, le ragioni per cui accettò la candidatura e quelle per cui è costretto a rifiutare la Deputazione.

L'incidente fra Guglielmo e il reggente di Lippe Detmold

Berlino 25. — Il testo preciso del dispaccio indirizzato dall'imperatore Guglielmo II al conte Ernesto di Lippe Detmold, secondo una comunicazione da Detmold, è il seguente: « Berlino, dal castello, 17 giugno 1898. Ho ricevuto la Sua lettera. Il generale comandante la piazza prende le sue disposizioni previo mio consenso. Al reggente quello che va al reggente e nulla più. Del resto le proibisco di assumere verso di me il tuono che Ella ha trovato di usare nella Sua lettera - Guglielmo imperatore e re ».

---

102 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

— Chi disse? — chiese messer Dietalmo con un accento che sapeva di comando.

Si sentì un mormorio, poi null'altro; messer Federico de Portis parlò sottovoce al Claricini, questi al Pinzanò, il Pinzano al d'Arcano. Messer Dietalmo che li aveva presso, vide e si volse loro:

— Voi sapete! dovete dire. Sono il padre e ho il diritto di sapere.

— Madonna Elena era con la sorella ed ha raccontato qualche cosa... rispose il Claricini, il più prossimo al conte, volendo togliersi la cruda responsabilità di raccontare.

— Elena! — disse il Villalta con il solito tuono di comando. — Vieni qua e narra ciò che sai.

La signora di Zuccola sollevò il capo, afferrò l'abito di Elena che s'alzava e la ritenne stretta, con tenacia, gemendo — no!

Ma Elena, ritta in piedi, rimpetto al padre, alla madre, al signore di Zuccola, agli altri tutti che la fissavano con ansia di saper come la finirebbe là dentro dopo quella sua rivelazione, a voce chiara se pur tremante, senza curarsi dei gemiti della contessa accoccolata ai suoi piedi, nè delle strappate ch'ella le dava alla veste per attaccarvisi e farla cessare, raccontò affannosamente ciò che sapeva, ciò che aveva compreso di quel dramma svoltosi in sua presenza nella buia stanza della torre. Quali varii sentimenti passassero nell'animo delle varie persone che la ascoltavano è facile immaginarlo; era il dolore, la vergogna da una parte, il dolore e l'odio dall'altra.

Il chirurgo intanto passava il povero corpo delicato, e coll'aiuto di alcuni che gli s'erano offerti volontari, cercava di far rinvenire Adalmotta escogitando tutti i mezzi suggeritigli dalla scienza.

Quando Elena finì il suo brevissimo racconto, messer Dietalmo si volse al chirurgo e con voce rauca in cui si sentiva la collera, esclamò:

— Date ordine perchè mia figlia sia trasportata fuori di qui.

— Impossibile, messere — disse con voce umile, ma accento risoluto l'uomo della scienza. — Basterebbe il menomo movimento per ucciderla.

— Muore? — esclamò desolata la madre. Nella pia signora il sentimento di vendetta non s'era nemmeno affacciato alla mente. Ella avrebbe di tutto cuore perdonato a Volframo, se il chirurgo le avesse dato sicurezza della vita di Adalmotta; ma il chirurgo si strinse nelle spalle ed il suo volto prese una tale espressione, che la povera signora sentì mancarsi l'anima e cadde in ginocchio gridando fra i singhiozzi:

— Vivi, Adalmotta, per pietà, vivi per la madre tua!

Messere Giovanni di Zuccola, all'ordine del signor di Villalta s'avanzò di un passo. In quei pochi minuti ch'era durato il racconto di Elena, il suo volto s'era alterato divenendo livido e pareva che anche la sua persona s'incurvasse sotto il peso della sventura, parve a un tratto invecchiato di dieci anni.

S'avanzò di un passo e con la voce monotona e lenta di chi affronta un pericolo e ne sente la paura e l'angoscia, disse supplicando:

— Che madonna Adalmotta rimanga; lo stesso tetto non ospiterà la vittima e... l'assassino! — L'ultima parola morì in un soffio.

Non v'era bisogno della protesta di messer Giovanni; l'eroico Volframo aveva ormai preso il largo e bravo chi lo trovava. Girato dietro alla torre, rasentando, come si è detto, il muro di cinta, era uscito per la saracinesca dandosi, rispetto agli armigeri, tutta l'aria di voler fare un mezzo giro sul prato. Si dice che il leone, il famoso re degli animali, abbia paura dell'uomo bianco armato, ma per la dignità del suo titolo si guardi bene dal mostrare questa sua paura. Se, satollo, incontra un uomo, se ne va lento, dignitoso con l'aria di far grazia a non mangiarsi di un sol boccone il mal capitato; poi, quando si crede fuor di vista, se ne va trottando più che in fretta.

Così appunto fece il nostro eroe. Uscì con aria disinvolta e camminò per poco con passo lento, tranquillo di chi non ha alcun motivo di allontanarsi piuttosto che restare, e quando le tenebre e la tortuosità del viottolo lo rassicurarono di non poter esser veduto, lasciò il sentiero comune e si internò nel bosco a passo rapido prima, quasi correndo poi. Dove andava? Meta non ne aveva; poco gl'importava passar la notte sotto la gran volta azzurra o nella misera capanna di qualche vassallo, l'importante era d'esser lontano dal castello, lontano da Cividale senza paura d'incontrare qualcuno che potesse chiedergli conto de' fatti avvenuti. Sapeva che andando verso destra si sarebbe trovato sulla via di Cividale e s'era gettato a sinistra nella boscaglia senza sentiero, andando andando sempre, prendendo lena dall'aria fresca della sera, dalla paura che lo incalzava.

Ad un tratto trasalì e s'arrestò. Gli era sembrato di vedere tra il buio un'ombra che non doveva esser prodotta dalle piante; nè s'ingannava, chè si sentiva in quel silenzio della notte un passo scricchiolante sulla fina ghiaia.

Con moto istintivo Volframo portò la mano all'impugnatura della spada esclamando a voce forte e irata:

— Chi va là?

— A voi piuttosto; dove andate? — replicò una voce. E l'ombra smisuratamente alta e scura si arrestò.

(Continua)

Intorno alla questione si dichiara da fonte ufficiosa prussiana che non si ha alcuna intenzione di pubblicare la lettera del reggente all'imperatore, non volendosi che a questa pubblicazione si possa attribuire il valore di una giustificazione, che è affatto superflua e che non si ha la minima intenzione di fare. Si rileva inoltre che i diritti dei singoli sovrani confederati vengono rispettati con una scrupolosità che di rado si riscontra in confederazioni.

L'imperatore ha agito verso il reggente di Lippe, attenendosi strettamente al diritto, come egli stesso esigeva.

Il « Börsen Courier » pubblica in proposito la seguente interessante notizia: Nei circoli competenti di Berlino si é alquanto preoccupati dell'incidente, perchè si teme che esso possa segnare il principio di una nuova campagna contro l'imperatore in senso particolarista.

La chiusura del Parlamento austriaco

Vienna 26. — La *Wiener Zeitung* pubblica una lettera autografa dell'Imperatore che ordina la chiusura della sessione del *Reichstag*.

Italia e Columbia

Colon, 26. — Si ha da Cartagena 24: L'ammiraglio Candiani ieri ha presentato formale intimazione al Governo colombiano di riconoscere integralmente il lodo arbitrale sulla questione Cerruti e garantirne la puntuale esecuzione.

Si assicura che il termine per la risposta è di venti giorni. Nel frattempo la squadra italiana visiterà gli altri porti della costa colombiana.

SPAGNA E STATI UNITI

A Sant Iago

Una petizione a Mac Kinley

Londra 25. — L'Agenzia Reuter comunica, da Sant Iago di Cuba in data 23 corr.: Al presidente Mac Kinley verrà consegnata una petizione estesa dai possidenti e dagli abitanti di Sant Iago di Cuba in nome della popolazione non partecipe ai combattimenti. In questa petizione vengono rese sentite grazie agli Stati Uniti per aver essi liberato il paese dal giogo spagnuolo, vien data poi espressione ai sentimenti di fiducia incondizionata negli intenti umanitari degli Stati Uniti e viene accentuata l'assicurazione che il popolo cubano ha le qualità occorrenti per reggersi da sè. E possibile che Cuba diventi fra pochi anni una parte del territorio degli Stati Uniti, ciò che aumenterebbe la prosperità dell'isola. Però ora è desiderio generale che l'isola abbia un regime autonomo in compenso dei sacrifizi sopportati dall'esercito e dal valore da esso dimostrato, e che finalmente venga costituita la repubblica cubana in conformità ai deliberati del congresso americano. In fine si dà espresssione alla speranza che cessino presto le attuali condizioni di Sant Iago, ove gli americani hanno in mano i destini dei cubani, e che i cubani possano entrare in città e farvi sventolare la propria bandiera accanto a quella degli americani, avendo anche i cubani combattuto contro il nemico comune.

Alle Antille

Per Guantanamo e Porto Rico

Sant Iago, 26. — Un reggimento di truppe americane è partito per occupare Guantanamo.

New York, 26. — Un dispaccio da San Thomas dice che gli americani cominciarono lunedì a sbarcare truppe a Ponce (Porto Rico).

Madrid, 26. — Sagasta dichiarò che gli americani sbarcarono a Porto Rico in punti non difesi.

Il rimpatrio dei prigionieri spagnuoli

Gibilterra, 26. — Il console degli Stati Uniti rilasciò un salvacondotto a due vapori transatlantici spagnuoli attualmente a Cadice per rimpatriare i prigionieri spagnuoli di Santiago.

Voci di pace

Washington 26 — Havvi ragione di credere che passi preliminari siano stati già fatti per i negozianti della pace colla Spagna.

E impossibile però avere ora particolari e nemmeno una conferma ufficiale.

Cronaca Provinciale

DA SAN VITO DI FAGAGNA

Suicidio

In Ruscletto il contadino Giovanni Battista Modesto d'anni 38 si uccise nella propria abitazione, facendosi esplodere un colpo di fucile sotto la mammella destra. Il povero Modesto era dedito alquanto al vino e fu per diverso tempo ricoverato quale maniaco nel frenocomio di S. Daniele.

DA PALMANOVA

Straordinari Spettacoli

Ci scrivono in data 26:

Chi bramasse divertirsi, proprio divertirsi, potrebbe soddisfare questa sua brama col recarsi domenica p. v., 31 corrente, a Palmanova, dove avranno luogo parecchi spettacoli, trattenimenti, qualcuno dei quali con possanza di aumentare il peso del borsellino, però caro peso, dolce peso, da tutti di buona voglia sopportato.

Domenica p. v. dunque a Palmanova avranno luogo la solenne inaugurazione della banda musicale cittadina, cui noi auguriamo lunghi anni di prospera ed onorata vita, il concerto della medesima in piazza Vittorio Emanuele con scelto programma, l'estrazione dei numeri della tombola colla vincita di somme certo desiderate, il giuoco al pallone e l'immancabile ballo sotto il maestoso padiglione.

A proposito di giuoco al pallone i nostri buoni vecchi dicono che qui son più di quarant'anni che non ha attuazione, epperciò può dirsi affatto nuovo per la nuova generazione palmarina e dei luoghi circonvicini.

Il giuoco al pallone viene offerto gentilmente da alcuni Sacilesi, ai quali noi fin d'ora ci professiamo grati e ci prepariamo a battere loro le mani, sapendoli valenti.

I succitati spettacoli sono ormai in programma e potrebbe darsi che il Comitato ce ne facesse regalo d'altri.

Domenica dunque tutti a Palmanova, che si accinge a dar a tutti il cordiale ben venuto.

X.

DA USIAGO DI TRAVESIO

Il Consiglio e le Scuole Comunali

Ci scrivono in data 25:

Il Consiglio Comunale di Travesio a maggioranza decise di erigere le scuole comunali nella piazza del paese, posizione adatta esclusivamente per l'abbellimento di quella località, ma non certo conforme all'utilità di tutti i frazionisti, i quali hanno pur diritto d'interloquire, quando trattasi di spendere i denari del Comune.

Difatti con qual diritto si deve far sorgere un edifizio scolastico nella piazza di Travesio dove havvi il frastuono del mercato, con grave pregiudizio dei frazionisti di Molevana e Usiago, i quali saranno costretti, per mandare i loro figli alla scuola, di far camminare quei poveri ragazzi alcuni chilometri? Non pensarono quei benemeriti consiglieri della maggioranza ai rigori dell'inverno ed ai caldi eccessivi dell'estate, quando la scolaresca dovrà fare un pellegrinaggio per ridursi al locale scolastico? E tale pensiero doppiamente doveva informare il voto dei consiglieri frazionisti di Molevana e Usiago, i quali ad oltranza avrebbero dovuto sostenere la convenienza di costruire le scuole vicino alla monumentale chiesa arcipretale, centro delle tre frazioni componenti il Comune di Travesio.

Senonchè per buona sorte la deliberazione del Comune dovrà per legge essere vagliata dalla R. Prefettura che approvando in massima la costruzione delle Scuole, potrà far modificare il progetto che queste abbiano a sorgere nella piazza di Travesio.

E partendo dal concetto che per giusta soddisfazione di tutti un edifizio di così capitale importanza deva erigersi nel centro non del paese di Travesio, ma del perimetro occupato dalle tre frazioni, potrà una nuova deliberazione prendere per punto di partenza la prima casa di Molevana e l'ultima casa nella frazione di Sancano, venendo così a stabilire la costruzione dell'Edifizio comunale e delle Scuole vicino alla casa di Staf, perchè in tal modo resterà anche alla debita distanza dal cimitero.

Quale ridente collina, quale splendida posizione non occuperebbe il nuovo fabbricato, qualora si volesse abrogare una deliberazione del Consiglio di Travesio, informata soltanto a spirito di campanilismo, non a desiderio di soddisfare le legittime aspirazioni di questi laboriosi comunisti.

Nello scrivere ciò intendo di interpretare il malcontento, che serpeggia fra i frazionisti di Usiago e Molevana, e mi piace anche di dichiarare di trovarmi in quanto propugno completamente d'accordo col distintissimo prof. Tositi, il quale consigliò precisamente la località da me designata.

Confidiamo dunque che l'autorità tutoria nell'esaminare il deliberato del Consiglio Comunale di Travesio vorrà dare una giusta riparazione agli obliati e trascurati frazionisti, facendo così comprendere ai consiglieri appartenenti ad Usiago e Molevana, che se essi non furono capaci di tutelare i diritti dei loro rappresentati, a questo vi pensa invece la R. Prefettura.

Cravest

DA PONTEBBA

Il caldo — Arrivo dei bambini — Voci di un trasloco

Scrivono in data 25:

Anche qui il caldo si fa sentire per bene da qualche giorno e ci fa pensare all'arsura della città che deve essere ben forte, se anche quassù, fra questi monti, si trova un po' di refrigerio solo al mattino ed alla sera.

Oggi arrivarono qui i bambini della colonia alpina friulana provenienti da Udine, accompagnati dalla maestra di quella città, signorina Druin e dal medico dott. Agostini.

Faranno ritorno fra un mese e mezzo, durante il quale respireranno le aure balsamiche di questi monti, stabilendosi come tutti gli anni, sul monte Aupa.

— Corre voce sia traslocato da qui il titolare di questo ufficio postale signor Taddeo cav. Gerini. Egli andrebbe quale titolare all'importante ufficio postale e telegrafico di Orvieto, in attesa di altra destinazione, tosto giunga il suo turno per occupare il posto d'ispettore per il quale ha superato felicemente gli esami fin dallo scorso inverno. Per quanto la cosa possa far piacere all'egregio cavaliere, qui tutti sperano la notizia non sia vera, rincrescendo a tutti di perdere un distinto funzionario ed un carissimo amico quale egli ha saputo dimostrar di essere sempre, nel tempo che stette fra noi.

DA FELETTO UMBERTO

Imprudenza

Alcuni ragazzi di Sante Feruglio detto Marzoc tolsero da un muro, sul quale era appeso un fucile e si misero a trastullarsi col medesimo. Scoperti dalla madre abbandonarono l'arma e corsero a nascondersi sotto un letto.

La donna preso il fucile per la canna lo passò sotto il letto per far uscire i piccini di là. Improvvisamente il fucile scattò e una carica di pallini andò a conficcarsi nel muro. Quella povera donna che poteva rimanere vittima della propria imprudenza, riportò soltanto leggere ferite ad una coscia, ma molto spavento.

DAL CONFINE ORIENTALE

La stagione balneare a Grado

Scrivono da Grado che quest'anno la stagione balneare riesce brillantissima.

Gorizia e la provincia di Udine hanno mandato forti contingenti di bagnanti.

Ma specialmente vanno aumentando di anno in anno i tedeschi che si dimostrano entusiasti di Grado.

E' provveduto anche in guisa soddisfacente il soggiorno mercè divertimenti, concerti, gite, ecc. Di gite ne venne organizzata una lunedì 18 corr. per Sistiana e domenica 24 una per Pirano.

Anche la città va facendosi più bella e più comoda. La via che conduce allo stabilimento balneare è stata di molto allargata; le piante stesse, seppure non bastino a rendere ombrose le passeggiate, pure sembrano intenzionate di vegetare meglio. Vi ha probabilità che su un fondo, in bellissima posizione, venga eretto un altro grande albergo.

Ed ora un lagno, anzi due.

Perchè la società di navigazione Aquileja-Grado non pone in armonia l'ora di partenza dei vaporetti con l'ora d'arrivo dei treni a Villa Vicentina?

Perchè la sullodata società non provvede ad una comunicazione più sollecita che non sia quella che si può raggiungere con il *celerissimo* (!) vaporino « Italo »?

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Luglio 27 Ore 8 Termometro 24,
Minima aperta notte 18.6 Barometro 755.
Stato atmosferico: sereno
Vento N. Pressione stazionaria
IERI: bello
Temperatura: Massima 32. Minima 21.4
Media: 25.87 Acqua caduta mm.

Effemeride storica

27 Luglio 1866

Il 24 luglio le cavalleria giunse a Pordenone. Il quartier generale, percorse la via marittima e passato il Tagliamento a S. Michele di Latisana era il 27 in Flambro.

Queste circostanze di fatto sono poste in rilievo da Carlo Corsi nella sua opera « Venticinque anni in Italia » (1844-1869) pubblicata in Firenze nel 1870 (vol, 2, p. 243 262).

I cavalleggeri « Saluzzo » in America!

A Buenos Ayres — diciamolo subito perchè non si fraintenda — si è formata una legione militare italiana per sostenere gli Argentini contro i Chileni; la fanteria, due reggimenti, veste come i nostri alpini e la cavalleria indosserà la divisa del reggimento che ha sede nella nostra città e cioè dei Cavalleggeri *Saluzzo*.

Questa truppa italiana si recherà al confine argentino sotto il comando di un ex colonnello italiano.

Verrà il prefetto?

I telegrammi della notte ci hanno portata la notizia che il cav. Salvetti, che si trovava a disposizione del Ministero, venne nominato prefetto di Udine.

I soliti lagni.... ciclistici!

Riceviamo e pubblichiamo:

Nel pomeriggio di ieri mentre un rispettabile nostro concittadino stava per far caricare una bicicletta, dopo aver pagato e staccata la bolletta di spedizione, un agente di P. S. presentatosi dichiarò la macchina in contravvenzione asserendo che il bollo non era ben applicato. Nulla valse la prova del pagamento della tassa, chè anzi la macchina venne strappata e portata a disposizione dell'Ufficio guardie Civiche.

Ci sorprende e deploriamo l'abuso di questo agente che spinto da soverchio zelo vide nella applicazione del bollo — applicato a rovescio — gli elementi di una contravvenzione. Adunque nè bollo, nè bolletta, nè campanello.... sono in oggi sufficienti a calmare le premure di questi zelanti agenti?

Sarebbe raccomandabile che le autorità provvedessero per impedire simili abusi che pur troppo si ripetono con soverchia facilità per amore di mestiere, senza riguardo a stancare la pazienza e la prudenza altrui.

P. G.

I caloriferi Zoppi

Riceviamo la seguente:

All'Egregio Sig. Ing. Odorico Valussi

Udine

Rispondo in ritardo alla sua dichiarazione stampata sul *Giornale di Udine* del 20 corrente, perchè soltanto oggi mi fu partecipata.

Non Le dispiaccia che incominci col dirle come mi sia incresccioso di discutere su per i giornali di una lite che è ancora *sub iudice*.

Io ho rispetto per la Giustizia ed è per ciò che avrei desiderato di non occuparmi, almeno per ora, di questa questione, ma è pur giuocoforza che Le risponda, anche perchè sono convinto che Lei ha sbagliato nell'apprezzamento fatto sul mio calorifero, oppure che altri la hanno indotta a sbagliare.

Intanto il mio calorifero invisibile è stato premiato con medaglia d'argento all'esposizione di Milano, e se anche si voglia ritenere ciò di lieve importanza, tuttavia Lei pure dovrà persuadersi che proprio non saranno stati quelli della Giuria tutti eccessivamente compiacenti oppure ignoranti, ma vi sarà stato taluno che ha ben compreso come il calorifero invisibile nel suo complesso presenti una *vera novità*.

E' contrario al vero (d'altronde si intuisce da tutti coloro che sono spassionati) che qui e fuori da parecchi anni si conoscessero, come Lei asserisce, dei caloriferi di modello *simili* al mio. Invece sta in fatto che fino da tempi remoti era conosciuto ed applicato il principio scientifico su cui si basano tutti i caloriferi, quello cioè di dare alla superficie riscaldata dei tubi il maggior possibile sviluppo onde ottenere un maggiore e più sollecito riscaldamento dell'aria circostante; ma non con apparecchi *nè eguali, nè simili* al mio calorifero invisibile, brevettato. Il quale calorifero costituisce una *vera* e *propria* invenzione *utilissima* e *nuova*, sia per la particolare disposizione dei tubi e per il loro modo di funzionamento, sia per il poco spazio che occupa, sia per la forma e disposizione dei vari pezzi che lo compongono, come pure per la facilità di collocamento in opera, di pulitura, di ricambio dei pezzi, per la poca spesa di manutenzione e, quello che più monta, per una grandissima economia di combustibile.

A mio conforto Le dico poi che il pubblico *intelligente* ha apprezzato i detti pregi, tanto è vero, e Lei lo sa, che in Udine e fuori ne ho collocati molti e molti. Prima che io venissi in Udine non si è mai costruito un apparecchio *simile* al calorifero da me inventato, e Lei troverà di maravigliare che quello collocato all'Ospitale Civile torni uguale al mio non solo nel sistema, *ma anche nella disposizione speciale dei tubi e di tutti i vari pezzi e fino nei più minuti particolari di esecuzione.*

Eh via! — E' vero che Lei non si occupa di caloriferi, e quindi non ha nessun obbligo di conoscerli, ma però sarà convinto che il sig. Agosti Antonio, capo muratore, non poteva *divinare*; egli ha copiato ed ha copiato di sana pianta essendosi clandestinamente impossessato dell'invenzione e contraffatto il mio calorifero.

La riverisco distintamente.

f. *Antonio Zoppi*

Corso preparatorio per fuochisti

La Camera di commercio ringrazia il prof. cav. Giovanni Falcioni, che con impareggiabile zelo tenne il corso teorico-pratico per fuochisti, istituito dalla Camera stessa, ringrazia pure la Deputazione provinciale, che concesse l'uso del materiale scientifico dell'Istituto tecnico, il Comune, che accordò l'illuminazione, il prof. cav. Giovanni Nallino, che prestò l'opera sua, le ditte Luigi Moretti, Volpe e Malignani, Ferriere di Udine, A. Frizzi e C., F. e G. Paruzza, Marco Volpe, Barbieri Silva e C., Giuseppe Contardo, che gentilmente concessero l'uso delle loro caldaie a vapore per le lezioni pratiche.

Il nuovo ammanco all'Ufficio postale

Ieri mattina col treno pontebbano diretto che arriva qui alle 11 pervennero al locale Ufficio postale 36 pieghi assicurati, fra i quali uno spedito da quello di Paluzza per lire 1292, delle quali 292 in danaro ed il rimanente in documenti contabili.

Dopo la verifica, fu constatato che mancava il piego di Paluzza; fu fatta una minuta perquisizione, ma senza risultato, in tutti i locali degli uffici, e della scomparsa tosto fu informata l'Autorità di P. S. e quella giudiziaria.

Intervennero subito il Giudice istruttore dott. De Sabbata, l'Ispettore di P. S. cav. Castagnoli, il Delegato di P. S. Ellero, guardie di città, ecc. e fatte le prime indagini si procedette all'arresto per sospetto dell'inserviente postale A. N. nella cui casa pure fu eseguita una perquisizione che riuscì infruttuosa.

Le investigazioni sul brutto fatto continuano alacremente ed oggi si faranno nuove perquisizioni nei locali postali ove ci sono depositi di stampati e di carte d'ufficio.

Comunicato

Egregio signor Direttore

Mi permetta che, senza entrare affatto in polemica con don Giansevero Uberti, Direttore del *Cittadino italiano*, rettifichi in linea di fatto quella parte di sua dichiarazione che mi riguarda e che è erronea.

Avvertito dall'avv. Casasola che l'Uberti aveva intenzione di querelarsi, io dichiarai che avrei affrontata la querela e soltanto dispiacermi che ne avesse noia chi non c'entrava

Fu allora che l'avv. Casasola accettò di interporre i suoi uffici per accomodare la vertenza, ed egli stesso formulò la dichiarazione destinata a definirla; fu l'avv. Casasola che mi invitò a presentarmi all'Uberti, ciocchè avvenne nel pomeriggio di ieri; fu l'avv. Casasola che procurò di persuadere l'Uberti ad accettare la definizione. Ecco come stanno le cose puramente e semplicemente e testimonio di tali circostanze è l'avvocato Casasola, il quale, anche dopo il rifiuto dell'Uberti, mi assicurava che la faccenda sarebbe stata accomodata.

Ringraziandola, egregio signor Direttore, mi abbia

Suo devotissimo

V. Luccardi

Il tram a cavalli deviato

Ieri sera verso le nove mentre un carrozzone passava lo scambio della stazione per uno sguido deviò.

Il tram era affollato e tutto terminò.... con un po' di panico.

La nuova fase della Lotteria di Torino

Come i lettori potranno scorgere in altra parte del giornale, vanno già succedendo i primi salutari avvisi su quanto potrà verificarsi fra poco, in senso restrittivo, nella grande emissione della Lotteria di Torino, agli avvisi che nelle terze e quarte pagine già accennarono a tutta la grandiosità dell'emissione, colla magnificenza dei premi da lire Duecentomila — Centomila — Cinquantamila ecc. e delle combinazioni dei Biglietti e dei Quinti di Biglietto a centinaia complete che assicurano un premio importante, è succeduto l'avviso che stabilisce la data irrevocabile dell'Estrazione al 15 Settembre prossimo.

Quanto prima gli incaricati dell'emissione pubblicheranno che le centinaia complete non abbondano più poichè i primi accorti vi han fatto man salva nello scegliere a lor piacimento.

Quindi verrà la volta degli annunzi, secchi e recisi, che chiunque desideri ancora Biglietti debba contentarsi di quanto resta.

Manco male che anche l'ultimo dei Biglietti rimasti concorrerà sempre a quell'enorme falange di premi. Meglio è però profittare dei momenti di calma, e questi, per l'emissione della Lotteria di Torino si possono omai dire contati.

Lo sappiano i lettori e ne facciano lor pro, acquistando subito e scegliendo.

La grave disgrazia di un operaio

Questa mattina alle 9 venne accolto d'urgenza all'ospitale il tornitore Emilio Zanoni fu Pietro d'anni 35, perchè lavorando nello Stabilimento Volpe in via Grazzano riportò accidentalmente una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra con vertigine consecutiva al trauma. I medici riservarono la prognosi.

Ferite accidentali

Vennero medicati all'Ospitale Umberto Belluzzi di Giacomo d'anni 19 agente di commercio per ferita da taglio al gomito sinistro, guaribile in otto giorni; Enzo Garzini di Filippo d'anni 20 da Campoformido per frattura al radio del braccio sinistro, guaribile in giorni venti; ferita e frattura riportate accidentalmente.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Ruolo delle cause penali da trattarsi nella prima quindicina di agosto p. v. avanti il Tribunale di Udine.

2. Metz Eugenio frode in commercio testi 1 periti1, Rumignani Marco e comp. lesione testi 5, Gastaldo Angelo furto testi 3 difensore avv. Girardini.

3. Comelli Antonio e comp. diffamazione testi 10 dif. Levi e Bertacioli.

5. Boscherino Giuseppe, maltrattamenti, testi 4 dif. Billia; Pidutti Argentina, infanticidio, testi 4; Galanda Emilio, esercizio arbitrario appello dif. Bertacioli; Petrig Angelo, contravv. sanitaria appello, dif. Pollis; De Paoli Luigi, ingiurie appello, dif. Driussi.

6. Giorgiutti Pietro, testi 2, Patat Rosa, testi 2, Zigante Matilde, testi 2, Manfredi Romeo e comp. testi 5, per contrabbando, dif. avv. Ballini.

Art. 488

Fontanella Michiele fu Valentino di anni 40 nato e domiciliato a Forni di Soldo residente a Udine imputato di ubbriachezza ad oltraggi fu condannato a 20 giorni di reclusione ed all'ammenda di L. 30 e nelle spese.

Contro la vigilanza

Picco Maria fu Gio. Batta di anni 38 di Udine imputata di contravvenzione alla vigilanza venne condannata a 40 giorni di reclusione e nelle spese.

— Pellarini Giovanni nato e domiciliato ad Udine imputato di ubbriachezza, contravvenzione alla vigilanza e porto d'arma venne condannato a giorni 35 di reclusione e nelle spese.

— Passon Fabio di Manzinello imputato di contravvenzione alla vigilanza in contumacia condannato alla reclusione per mesi due e alle spese.

Furto e minaccie

Tonin Giorgio fu Marco d'anni 32, Pinz Vincenzo fu Antonio d'anni 24, Oluvier Antonio Natale di Luigi d'anni 17, tutti di Palazzolo dello Stella, imputati di furto aggravato e qualificato per avere nel 30 marzo 1898 in località Laguna-Lodra rubato attrezzi di pesca e nel tempo stesso minacciato a mano armata Colassi Domenico; furono condannati il primo e secondo ad un anno, il terzo a sei mesi di reclusione ed in solido nelle spese e danni.

— Venuti Gio. Batta calzolaio di Udine per furto in contumacia venne dal Tribunale assolto.

Un comprovinciale imputato di furto e assolto a Venezia

L'altro jeri presso il Tribunale di Venezia fu pertrattato il seguente processo:

Lorenzo Angelo, fu Giuseppe, di anni 46 di Treviso, fattorino della ditta Drog, Leis e C. e *Fassetta Vincenzo*, fu *Angelo*, di anni 52 di *Pordenone*, fattorino della ditta stessa, erano imputati di furto qualificato, per avere il di correità nel 2 luglio 97 in Venezia, da alquanti valori, che furono a loro consegnati pel suggellamento in apposito pacco, sottratto a danno della ditta Drog, Leis e C., presso la quale prestavano l'opera loro in qualità di fattorino il Lorenzon e di agente di cambio il Fassetta e trattenuto senza il consenso del legittimo possessore, a scopo di lucro, l'importo di lire 2500 in biglietti di Banca.

Gli imputati si mantennero negativi. I numerosi testi assunti, su questo processo indiziario e di poco interesse, nessuna prova portarono a carico degli imputati, ed i testi a difesa invece affermarono l'onestà a tutta prova dei due fattorini.

Con tali risultati il P. M. non ha creduto di poter sostenere l'accusa e chiese l'assoluzione dei due imputati per non provata reità.

Dopo l'efficace difesa dell'avvocato Perosini, il Tribunale li assolse per non avere commesso il fatto loro addebitato.

Corte d'appello di Venezia
Contrabbando

Paludynac Antonio di anni 19 e Giovanni di anni 17 di Erbezzo per contrabbando di tabacco aggravato dalla unione, sono stati condannati oltrechè alla multa di L. 146, anche alla detenzione per anni 2 e mezzo l'Antonio ed a mesi 18 il Giovanni. La Corte confermò la sentenza del Tribunale di Udine.

SPORT

Il record Pontebba-Ventimiglia

Il passaggio per Udine

Come abbiamo già annunciato nei giorni 9 10 e 11 agosto p. v. il signor Alberto Quaglia intende stabilire il *record* Pontebba-Ventimiglia.

Egli sarà di passaggio per Udine (proveniente da Pontebba) verso le 7 1/4 *ant. del giorno 9 agosto*, e proseguirà subito per Treviso.

Egli indosserà una tracolla che servirà di controllo per ogni città e paese.

A Udine il controllo è stato affidato al signor Ernesto Santi.

Gita notturna a Pozzuolo

Il Console udinese della *Associazione Italiana fra i Ciclisti viaggiatori* indice per sabato sera *30 corr.* una gita-rella a *Pozzuolo* km. 8.800.

Il ritrovo di tutti i velocipedisti avverrà alla Porta Grazzano per la partenza alle ore 20 e un quarto.

A questa passeggiata notturna possono intervenire anche i *non soci* del T. C. C. I.

Il Consolato avverte però che tutti indistintamente debbono essere muniti del fanale, e che per la tranquillità dei partecipanti la gita procederà ordinata, obbligando gli stessi alle disposizioni che il Consolato darà eventualmente.

Il ritorno avverrà circa alla mezzanotte.

I ginnasti italiani in Amburgo

Amburgo, 26. — Ieri continuarono le esercitazioni delle Società tedesche. Ieri sera ebbe luogo il banchetto ufficiale alla Festhalle di duemila coperti.

Alla tavola d'onore sedevano le autorità, i rappresentanti d'Italia, Russia, Austria, Inghilterra, Stati Uniti, Belgio, Svizzera, Rumania, Brasile. Parlarono Hann, presidente della Federazione tedesca e Maul, presidente onorario, salutando gli ospiti stranieri, e altri.

Guerra portò il saluto dell'Italia e ricordò la visita dei ginnasti tedeschi a Roma nel 1895, rallegrandosi che i ginnasti delle due nazioni siano affratellati come i due popoli.

Le parole di Guerra furono accolte da unanimi applausi e da grida di: Viva l'Italia!

Si suonò indi la marcia Reale italiana; i ginnasti di tutti i paesi rappresentati al concorso si affollarono intorno a Guerra.

Al banchetto si fecero speciali brindisi e dimostrazioni di simpatia soltanto all'Italia.

Maffi condannato

Il tribunale di guerra di Milano condannò ieri l'ex deputato Antonio Maffi a 4 mesi di detenzione e L. 3000 di multa.

LIBRI E GIORNALI

Emporium

Il fascicolo di luglio di questa importante rivista, uscito con maggior sollecitudine del solito, ci fa conoscere nuovi artisti e nuovi letterati stranieri quali il medaglista francese Roty e il poeta americano Whitman, e ci reca una rilevante monografia del chiaro Alessandro Luzio sul generale Radetzk, che fu tanta parte nei primi moti e nella prima guerra, pel nostro risorgimento.

Il sommario del fascicolo, splendidamente illustrato, è il seguente:

Artisti contemporanei: Luigi Oscar Roty, P. B. — Letterati contemporanei: Walt Whitman, Dott. Ulisse Ortensi — Le case di Schiller e Goethe a Weimar, Gustavo Sacerdote — Storia contemporanea: Papà Radetzky, Alessandro Luzio — La carta monetata in America, Helen Zimmern — Sir Edward Burne-Jones (In memoriam), P. B. — La poesia alle Belle Arti di Torino, Enrico Thovez — Miscellanea.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Canciani dott. Giuseppe: Pitacco ing. Luigi lire 1.

—

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Canciani dott. Giuseppe: Chiaruttini ing. Antonio lire 1, De Checco Pietro 1.

Stamane alle ore 8 spirava cristianamente il

dott. Sigismondo Scoffo

I figli ing. Giuseppe e capitano Ettore; le nuore Erminia Presani e Pia Trevisan la sorella Maria Micheloni, il fratello Luigi, la cognata Giulia Del Fabbro Bearzi ed i nipoti ne danno il triste annunzio pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

—

I funerali avranno luogo giovedì 28 luglio alle ore 8 ant. partendo dal palazzo Muzzatti, Viale Stazione, indi alla Parocchia di S. Giorgio Maggiore.

Alla famiglia Scoffo le nostre più sentite condoglianze.

La Redazione

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 29. **Grani.** Mercati mediocri stante la poca quantità di granoturco, che sta, giusta le informazioni, per esaurirsi, come avviene ogni anno in quest'epoca. Sufficiente quantità invece di frumento e segale nuovi. Prezzi sostenuti per le attivissime domande.

Rialzarono: il frumento cent. 26, la segala 82, il granoturco cent. 26.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Frumento da lire 16.65 a 18.50, granoturco da lire 12, a 12.75, segala da lire 10.50 a 11.25.

Giovedì. Frumento da lire 17 a 18.50, granoturco da lire 12.40 a 13, segala da lire 11.10 a 11.70.

Sabbato. Frumento da lire 16.50 a 19, granoturco da lire 12.50 a 13.15, segala da lire 11.50 a 12.

Foraggi e combustibili.

Mercato sufficientemente fornito.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

21. 70 pecore, 90 castrati, 60 agnelli.

Andarono venduti circa 40 pecore da macello da lire 0.70 a 0.75 al chil. a p. m., 10 d'allevamento a prezzi di merito; 45 agnelli da macello da lire 0.85 a 0.90 al chil. a p. m., 15 d'allevamento a prezzi di merito; 75 castrati da macello da lire 1.10 a 1.15 al chil. a p. m.

425 suini d'allevamento, venduti 275 a prezzi di merito come segue:

Di circa 2 mesi in media lire 20.

Di circa 2 mesi a 4 in media lire 27.

Di circa 4 mesi a 8 in media lire 37, oltre 8 mesi da lire 60 a 65.

CARNE DI MANZO.

I. qualità	al chil.	lire	1.70
»	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.—
II. qualità	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.10
»	»	»	1.—

Chi si reca a Venezia

chieda alla stazione di Udine il biglietto andata-ritorno *valevole otto giorni.* Si distribuisce dal mercoledì al sabato. Costa in prima classe L. 30.85 in seconda L. 25,30. Nello stesso è compresa una gita in mare a *Trieste* in un solo giorno (la domenica) col grande ed elegante vapore «Thetis» del Lloyd in partenza da Venezia alle 7 ant.

Telegrammi

Un deputato francese schiacciato da un treno

Parigi, 26. — Ieri notte fu trovato orrendamente schiacciato dal treno presso *la gare* di Mans il deputato Chaulin Servinier. Il curioso si è che il defunto era intimo e confidente del famoso capitano Lebrun che fu trovato morto in treno poco prima che cominciasse la campagna per Dreyfus. Questo Lebrun era l'ufficiale, che si diceva, poteva smentire le pretese confessioni di Dreyfus.

La Regina a Gressoney

Gressoney, 26. — La Regina è giunta col seguito ieri sera alle 22,45, accompagnata dal barone Antonio Depeccz, che le era andato incontro.

La Regina si recò alla villa Depeccz splendidamente illuminata e la popolazione le fece una accoglienza entusiastica.

Bollettino di Borsa

Udine, 27 luglio 1898

	26 lug.	27 lugl.
Rendita		
Ital 5 % contanti ex coupons	99 —	99 30
» fine mese aprile	99.70	99.50
detta 4 1/2 »	108 20	108.25
Obbligazioni Asse Eccls 5 %	99 5[illegible]	99 50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup	33[illegible] —	3[illegible]2.—
» Italiane 3 %	317.—	318 —
Fondiaria d'Italia 4 %	504.—	504 —
» » » 4 1/2	512.—	512.—
» Banco Napoli 5 %	445.—	445.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495 —
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	520.—	520.—
Prestito Provincia di Udine	102	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	875 —	870.—
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	133 —	133.—
» Cooperativa Udinese	33 —	33.—
Cotonificio Udinese	1350	1350.—
» Veneto	232 —	237 —
Società Tramvia di Udine	70	70.—
» ferrovie Meridionali	718.—	717.—
» » Mediterranee	522 —	519 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.80	107 47
Germania »	133 20	133 —
Londra	27 20	27.10
Austria - Banconote	226 —	225 50
Corone in oro	113 —	112.—
Napoleoni	21.51	21 50
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.05	92.40
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 27 luglio **107.49**

La **BANCA DI UDINE,** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti